

Dopo le primarie di Puglia e le elezioni regionali in Emilia Romagna: un partito nuovo, non un nuovo partito



Il segretario del **Pd Zingaretti** ha proposto al suo partito un congresso per rifondare la sinistra, aprendo a ?sardine?, movimenti e associazioni, a sindaci e amministratori, ad ambientalisti e non ha escluso il cambio del nome. Si tratta, se ho capito, dopo errori e difficoltà di questi anni, di mettersi a lavoro per dare vita ad una sinistra che abbia un'anima, una politica e una orga-nizzazione. Penso che di questo non ne debba discutere solo il **Pd** ma l'intera sinistra, anche quella senza partito.

Dopo le primarie del 12, in **Puglia** e a **Brindisi** è possibile aprire un confronto sereno e costruttivo, aperto alle tante energie giovanili, alle competenze diffuse, alle passioni politiche?

Sento, come tanti che hanno una storia politica di militanza a sinistra, la mancanza di un partito, nuovo e moderno, dove potersi confrontare e lavorare ?assieme?. E non è una questione di nostalgia. Non si tratta di ricostruire le vecchie sezioni di partiti superati dalla storia, ma di avere strumenti e sedi di partecipazione, di confronto e di organizzazione da frequentare non solo per le scadenze elettorali.

Un partito che non comunichi solo attraverso i social o le chat di whatsapp.

Un partito dove poter costruire progetti condivisi per migliorare le condizioni di vita di chi soffre di più e paga le conseguenze di una ingiustizia diffusa. Lo dico e lo scrivo da tempo.

Il segretario del **Pd Zingaretti** nel colloquio su **Repubblica** ha indicato la strada che io ritengo giusta e necessaria, quella dell'unità e di una nuova sinistra che non ha paura di cambiare e alternativa alla cultura della destra sovranista e populista.

La destra esiste e in **Italia** si è manifestata e si manifesta in una forma aggressiva e regressiva come mai conosciuta nella nostra storia. Lo avrebbe dovuto capire da tempo tutta la sinistra che ha preferito, una parte importante di essa, rincorrere politiche liberiste e di mera gestione di governo (con un brutto termine viene chiamato ?governismo?), mentre un'altra parte si è limitata a polemizzare con queste politiche.

Si è persa da tutte e due le parti la dimensione della realtà e ci si è allontanati da un popolo che chiedeva protezione e riferimenti certi.

Spetta soprattutto al **Pd** dare un segnale forte. Da Roma e dai territori dovrebbero partire iniziative tese ad aprire per unire e riunire. La proposta del congresso del **Pd** per un partito nuovo avanzata da **Zingaretti** va in questa direzione.

Se si realizzasse una fase costituente di idee e di nuova organizzazione politica in grado di unire e di riunire, penso che molti si metterebbero in discussione e sarebbero pronti a dare il loro contributo.

I partiti nascono, si creano perché rappresentano valori e bisogni. Non nascono o non hanno lunga vita se a prevalere sono ragioni di convenienze elettorali e di sopravvivenza di un ceto politico che si organizza attorno ad un capo o al potere da gestire. La crisi del **Pd** ha queste ragioni di fondo e la scelta di **Renzi** di lasciare il **Pd** mi sembra che risponda più a questa idea della politica che ad altro.

Valori e bisogni, domande di cambiamento, rimangono pressanti e necessari per una sinistra nuova, attuale e utile. Lo dicono e lo chiedono le piazze di questi mesi, i movimenti come quello delle "sardine" e quelli a difesa dell'ambiente, del lavoro, per la legalità e contro le mafie.

Quello che c'è non basta e quello di cui c'è bisogno non c'è ancora.

Nuove e vecchie sigle sono una sommatoria di fragilità e gli appelli all'unità lasciano il tempo che trovano così come non sono più sufficienti se non addirittura dannosi i cartelli elettorali di indistinti ?senza un'anima e senza una politica?.

La situazione richiede un salto e un impegno a lavorare da più parti alla costruzione di quello che **Zingaretti** ha chiamato un partito nuovo ma non un nuovo partito. Ci sono le condizioni oltre che la necessità di avviare un lavoro comune e diffuso nei territori, nelle piazze, nei quartieri, per strada, nei luoghi di lavoro e di studio, partendo proprio dalla consapevolezza che queste affermazioni comportano.

Un lavoro di lunga lena per un programma fondamentale e per un progetto di una nuova forma partito.

Un partito e' un'associazione di persone al servizio di una causa e di una comunità.

La comunicazione e' importante, la TV e il Web sono indispensabili, ma il valore degli individui e il loro stare assieme, sentirsi comunità è insostituibile, l'apertura alla società è vitale, così come è determinante la formazione di nuovi dirigenti educati all'impegno, al lavoro politico e allo studio.

E di un partito di sinistra che si richiami a quei valori sempre moderni e attuali (le grandi questioni dell'uguaglianza, del lavoro, della libertà, della difesa e del futuro del pianeta terra e dell'umanità che lo abita), c'è tanto bisogno. Valori che richiedono proposte, progetti, politiche pubbliche. I partiti, la politica servono a questo. E ... dicevano i latini... ?nomina sunt consequentia rerum?.

Questo, lo si deve sapere, richiede la fatica del pensare, dell'organizzare e dell'agire con coraggio e coerenza e che assieme a visione, passione e competenza fanno di un partito, alterna-tivo alla destra e a questa nuova destra italiana, un partito utile e attrattivo.

Un partito dalle idee e dalla forma nuove, serio, organizzato e popolare, privo di rancori e diret-to da dirigenti consapevoli, riconosciuti, competenti, giovani e motivati.

Carmine Dipietrangelo è presidente LeftBrindisi

--

Foto in evidenza: Il segretario del Pd Nicola Zingaretti